

Pd: la virtù dei forti e quella dei "morti"

di Enrico Alberini

Condizione necessaria ma non sufficiente per governare è vincere (vedi Prodi), ma per non governare è sufficiente perdere (vedi Veltroni e Franceschini).

segue a pagina 6

PD: LA VIRTÙ DEI FORTI

segue dalla prima

Sembra che l'*exit strategy* adottata dal Pd a livello nazionale, stia analogamente affascinando la dirigenza locale del partito di maggioranza relativa - così come risulta dal numero di consensi raccolti in città alle ultime elezioni europee - di quell'area che si definiva in passato il centrosinistra e che cinque anni fa propose una coalizione "ulivista" vincente.

Nella primavera dell'anno prossimo scade l'attuale mandato amministrativo del Comune di Mantova: ma, a poco più del tempo solitamente necessario per partorire, purché si rimanga gravidi, il quadro delle alleanze si presenta oggi, ad essere generosi, impressionista o, più realisticamente, astratto.

Il Partito democratico, che ha ereditato dai vecchi Ds e Margherita il ruolo dell'*attor giovane*, protagonista unico, sembra più preoccupato, ricorrendo se necessario alle primarie a cui potranno partecipare cittadini di diverse "sensibilità e orientamenti", di risolvere al proprio interno la scelta dolorosa di un candidato da proporre all'elettorato come possibile guida al governo cittadino, che non, per sperare di vincere, farsi promotore di un programma da condividere, se non con gli alleati tradizionali, almeno con qualcun altro partito, diverso da se stesso.

Invece di aprirsi ad un dibattito, si chiude ad una resa dei conti, seguendo la linea dell'autosufficienza e autoreferenza, una strategia che finora lo ha portato ad una generale emorragia dei consensi, travasatisi nell'astensione o in favore di altri partiti, con i quali il dialogo è difficoltoso.

Anche Mantova così si sta preparando dopo Marmirolo, Rodigo e Dosolo ad allungare la lista delle Amministrazioni cedute al centrodestra il quale, fra un anno, farà fuoco e fiamme pur di ingoiare uno degli ultimi rospi rossi ancora gradanti in Lombardia.

In altri tempi i partiti "minori", piccoli pesci al seguito del "grande" partito balena, dalle sue difficoltà di rotta, avrebbero potuto trarre vantaggi. Oggi la rete dei pescatori del bipartitismo si è fatta a maglie più strette ed è più facile finire fritti in padella, che riuscire a nuotare in mare aperto. Negli anni della Prima Repubblica, la tattica attendista degli allora leader del centrosinistra fu spesso premiata: non vorrei invece che la pazienza, proverbialmente virtù dei "forti", diventasse a Mantova quella dei "morti" (politicamente).

Enrico Alberini